

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



ARICCIA

## Un «Presidio non violento per la pace»

Secondo l'Armed conflict location & event data project, un'organizzazione indipendente che aggiorna il database di quella che papa Francesco definisce "guerra a pezzi", oggi, in 161 Paesi nel mondo si registrano eventi conflittuali. Per non soccombere a questa realtà, da oggi alle 16, in piazza di Corte ad Ariccia, prenderà avvio il "Presidio non violento per la pace", un appuntamento che si ripeterà ogni ultima domenica del mese, promosso dall'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano, con le chiese evangeliche battiste, le rappresentanze di altre religioni, l'ufficio Missionario per la cooperazione tra le Chiese, l'ufficio per la Pastorale dei Migrantes, il Centro universitario diocesano, la parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo di Ariccia e diverse associazioni. In piazza, si alterneranno al silenzio brevi letture sui temi di giustizia e pace.

Massimo De Magistris

Giovedì 18 aprile la Chiesa di Albano ha celebrato la Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni

## «Creare legami con l'ascolto e il dialogo»

DI GIOVANNI SALSANO

Un'esperienza di casa. Di famiglia, amicizia, comunità. Con questo orizzonte la Chiesa di Albano ha inteso vivere la 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, riunendosi in preghiera, per la veglia diocesana, il 18 aprile nella chiesa dello Spirito Santo, ad Ariccia. «Creare casa per le nostre comunità, avendo a cuore le vocazioni - dice don Gabriele D'Annibale, direttore del Centro diocesano per le vocazioni - significa creare legami: già in altre occasioni il Papa aveva incoraggiato la Chiesa a investire nella pastorale delle relazioni da cui prende forma quella generativa. Per cominciare ad avere cura è necessario saper vedere l'altro con attenzione. Il tema dello sguardo si ritrova nella esortazione "Evangelii gaudium" dove si apprende che non occorre uno sguardo puramente sociologico, ma quello del discepolo missionario che riconosce i doni dello Spirito, sa contemplare e discernere la realtà in cui vive, sa commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che è necessario». Altri elementi di relazione sono l'ascolto e l'accompagnamento: «Quando una persona è ascoltata - aggiunge D'Annibale - non solo si sente accolta, ma percepisce di essere importante e di avere un posto nel cuore dell'altro. La cura, l'ascolto e l'accompagnamento pongono in evidenza che il discernimento è sempre gene-

rativo per condurre i giovani a rispondere agli inviti dello Spirito. Si tratta di una dinamica che mette al centro la comunità cristiana nella sua interezza, divenendo così soggetto dell'azione pastorale che ha a cuore la vocazione e la missione di ogni suo membro in tutte le stagioni della vita». E una Chiesa accogliente, che crea legami e aiuta a creare legami, è stata tratteggiata anche dal vescovo Vincenzo Viva nel corso della veglia diocesana del 18 aprile: «Per rendere un luogo utile a Gesù per raggiungere tutti, soprattutto i giovani in discernimento - ha detto Viva - è necessario che si respiri aria di casa, di comunità. È fondamentale che si creino legami che si costrui-

scono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere: i genitori, i sacerdoti, i catechisti, le suore creino "spazi di condivisione della vita nei quali poter sperimentare la gioia di una casa comune". I "briganti" del nostro tempo non rendono il mondo circostante un luogo sempre sicuro e adatto a far crescere con tenerezza i germi vocazionali, perché interessati a sfruttare le giovani generazioni: quindi la comunità che si fa casa accogliente, deve essere la giusta alternativa». Il saper ascoltare, poi, è stato un elemento sottolineato anche dal vescovo, che ha evidenziato come troppo spesso vi siano uomini e donne rinchiusi nella loro solitudine: «La gui-

da nel discernimento - ha detto Viva - parte dall'ascolto, dallo stare accanto a chi ha domande anche scomode, dal non dare risposte "da catechismo". L'ascolto diventa essenziale perché si possa riscoprire il dialogo spirituale con Gesù Cristo che ha dato risposte concrete a chi con sofferenza era immerso in domande logoranti. Il segreto della nostra felicità non è a pagamento, non è in una trovata pubblicitaria, ma è possibile scorgersela solo nel dialogo con Gesù. Ecco allora che la "casa" torna a essere il luogo privilegiato dove trovare qualcuno capace di ascolto».

Infine, altro aspetto fondamentale messo in evidenza dal vescovo di Albano è la testimonianza, in qualsiasi contesto vocazionale: «Sarebbe assurdo e controproducente - ha proseguito monsignor Viva - aspettarsi una buona risposta alla chiamata alla santità se non ci fosse qualcuno che dia prova di aver incontrato Gesù nel suo cammino di fede. Chi è in ricerca non può essere indifferente all'annuncio del vangelo fatto dai gesti concreti di chi incontriamo nei luoghi abitati da Cristo. "Guarire", "ascoltare", "annunciare" sono i tre verbi che ci indicano quanto Cristo abbia a cuore la nostra vita, ma per poter cogliere questo amore è necessario trovare un ambiente, un luogo, una casa che abbia il calore dell'ospitalità, che faccia luce sulle zone d'ombra, che spanda la fragranza della fraternità».



Un momento della veglia diocesana di preghiera per le vocazioni nella chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia

APRILIA

### Torna la «Festa dei popoli»

Un'occasione di amicizia e conoscenza, festa e incontro. Si terrà mercoledì prossimo ad Aprilia, a partire dalle 12 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, la "Festa dei popoli", a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei Migrantes, diretto da don Fernando Lopez.

Il tema è quello del messaggio di papa Francesco per la 110ª Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato (29 settembre 2024): "Dio cammi-

na con il Suo popolo". «La Festa dei popoli - dice don Fernando Lopez - torna nella nostra diocesi, quale momento di incontro e socializzazione per favorire l'integrazione e la conoscenza di diverse culture e per far capire ai gruppi di migranti presenti sul territorio che sono importanti per la nostra Chiesa di Albano». Dopo il pranzo multietnico e un momento di danze e presentazioni culturali, il vescovo Viva celebrerà Messa alle 15. Seguirà una serata di sport.

MINISTRANTI

## «Riponiamo la nostra fiducia nel Buon Pastore»

Domenica scorsa - "Domenica del Buon Pastore" - nel seminario vescovile di Albano sono riecheggiate la musica, l'allegria e le parole dei ministranti delle parrocchie della diocesi, riuniti in un giorno di festa e incontro con il vescovo Vincenzo Viva.

La "Festa dei ministranti", curata dal Centro diocesano per le vocazioni, diretto da don Gabriele D'Annibale, in collaborazione con il Servizio di pastorale giovanile, il Centro oratori diocesano e con la partecipazione attiva di alcune novizie salesiane di Castel Gandolfo (F.M.A.), è iniziata nel pomeriggio con l'accoglienza festosa per i più piccoli con musica, giochi e danze, mentre genitori e accompagnatori hanno vissuto un momento di incontro e dialogo con il direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, don Jesus Grajedá. Quindi, i ministranti hanno incontrato monsignor Viva, al quale hanno rivolto diverse domande, spaziando dalla sua esperienza di chierichetto alla chiamata come vescovo di Albano. Insieme, poi, hanno raggiunto in processione il santuario di Santa Maria della Rotonda, accolti dal rettore monsignor Adriano Gibellini, per la celebrazione della Messa. «Nella bellissima pagina del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato - ha detto Viva nella sua omelia - Gesù si autodefinisce: "Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore e le pecore conoscono me". Il verbo conoscere, nel linguaggio di Giovanni, non è solo riferito alla conoscenza intellettuale, ma significa, nella Bibbia, l'esperienza di un rapporto profondo, intimo e di amore che c'è tra Dio e ciascuno di noi. Il Buon Pastore dà la vita per il gregge, perché lo ama profondamente, non lo strumentalizza, ma spende se stesso per ogni pecorella. Il Signore vuole che ogni membro della Chiesa si relazioni con fiducia con il suo Pastore eterno».

Quindi la riflessione del vescovo si è incentrata sulla Giornata mondiale per le vocazioni, celebrata proprio domenica scorsa, sul tema "Creare casa": «Un invito - ha aggiunto Viva - a creare ambienti adeguati nei quali sperimentare il miracolo di una nuova nascita, l'esperienza della vocazione. Anche la vocazione ha bisogno di un terreno buono perché possa attecchire e di una casa nella quale possa crescere. In un tempo come il nostro, segnato da una cultura che spesso è anti-vocazionale, soggettivista, ripiegata solo sul presente, su prospettive egoistiche è difficile capire e scegliere a chi affidarsi. Siamo disorientati, mancano modelli e ideali, le scelte grandi della vita diventano quasi impossibili nella vita di un giovane. Aumentano le famiglie e i genitori che non sanno più proporre ideali alti di vita ai loro figli, che pensano di guadagnare la stima dei loro figli accontentandoli in tutto. A questo proposito, ci deve far pensare che sono proprio le vocazioni più radicali, la clausura e la missione, ad attirare oggi maggiormente l'attenzione di chi vuole consacrarsi a Dio. Il messaggio del vangelo, però, è chiaro, come sottolineato dal vescovo in chiusura della sua omelia: affidarsi al Buon Pastore, a Cristo, mettendo la propria vita nella luce e nella verità del Vangelo. «Certo - ha aggiunto il vescovo - ciascuno dovrà trovare il suo modo di vivere il Vangelo, questa è la vocazione. Per un giovane vuol dire compiere scelte riguardo allo stato di vita, per un adulto vuol dire ogni giorno ricollocarsi nella propria scelta. Ma per ognuno vale la Parola di Gesù: "Io sono il Buon Pastore, io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". Cari fratelli: noi sappiamo su chi porre la nostra fiducia».

Valentina Lucidi

## «Ripartire dalla risurrezione di Cristo», in Seminario il ritiro delle religiose

Ripartire dalla risurrezione. È questo l'invito al centro della riflessione che don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum della diocesi di Albano, ha tenuto nel corso del ritiro spirituale per le religiose, organizzato dall'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) lo scorso 20 aprile presso il Seminario vescovile di Albano.

Un appuntamento di formazione e preghiera nel quale è risuonato l'annuncio della Pasqua. «È un passaggio pasquale - ha detto don Gian Franco Poli - che implica passare dalla morte alla risurrezione, superando la tentazione di aggrapparsi a un passato caduco e di aprirsi all'azione innovativa, traboccante e vivificante dello Spirito di Gesù, che agisce dal basso in momenti di crisi e di morte, chiude alcune porte, ma ne apre altre. Uno Spirito che non è mai in sciopero, né nella Chiesa né

nella storia dell'umanità». Da qui l'invito a intendere la risurrezione non come cambiare qualcosa, ma come cambiare sul serio la vita. «Ritrovarsi "fuori" dai nostri sepolcri, stupefatti - ha aggiunto il vicario per la Vita consacrata - con una gran voglia di ridere, danzare, cantare. Dio ha "fatto fare Pasqua" al suo popolo, liberandolo dalla schiavitù. Se essere consacrata, aver fede, significa credere alla risurrezione di Cristo, possiamo anche aggiungere che credere alla risurrezione di Cristo significa accettare che tutto cambi. Significa accettare di diventare delle risuscitate: morte alle nostre tristezze, alle angosce, alle paure, ai lamenti, liberate dai risentimenti, dagli egoismi, dagli interessi, dalla violenza, e inseriti nella vita nuova che ci offre Cristo, chiamate a spaziare, attonite, in un mondo nuovo, tutto da esplorare».

(G.Sal.)



L'INIZIATIVA

### Testimoni e protagonisti della lotta alla criminalità

Una giornata di impegno e testimonianze contro le mafie. Si è svolta a Pomezia, martedì scorso, la manifestazione "100% Legalità - lotta contro la criminalità organizzata", a cura dell'amministrazione comunale, con la partecipazione degli studenti delle scuole della città. In piazza Indipendenza sono stati esposti i resti della "Quarto Savona 15", la vettura di scorta al giudice Giovanni Falcone, distrutta nell'attentato di Capaci, e inaugurata la stele in memoria di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco D'Alillo, benedetta dal vescovo Vincenzo Viva. Presente all'evento anche Tina Montinaro, vedova di Antonio, capo scorta del giudice Falcone.

## «Diamo un calcio alla droga»



Il convegno a Palazzo Colonna

È in corso di svolgimento, a Marino, la quarta edizione di "Diamo un calcio alla droga", un evento organizzato dal Comune di Marino in collaborazione con la Fondazione Villa Maraini e il Centro italiano di solidarietà don Mario Picchi. In calendario, due eventi di sensibilizzazione e confronto sui rischi derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti, in particolare tra giovani e giovanissimi. Il primo si è svolto venerdì 19 aprile con un convegno in aula consiliare a Palazzo Colonna, cui hanno partecipato il sindaco Stefano Cecchi e il vicesindaco e assessore ai Servizi sociali, Sabrina Minucci, con gli interventi del vice presidente del Centro di solidarietà italiana don Mario Picchi, Patrizia Saraceno, del coordinatore della Comunità terapeutica San Carlo, Viero D'Alessio, e del responsabile Affari generali della

Fondazione Villa Maraini, Franco Gambacurta. Toccate è stato l'intervento dei ragazzi di Villa Maraini che a cuore aperto si sono rivolti agli studenti, e con grande coraggio hanno raccontato le loro testimonianze ed esperienze. Il secondo appuntamento con "Diamo un calcio alla droga", invece, è in programma il prossimo 9 maggio con il torneo di calcio presso lo stadio comunale "Domenico Fiore", in collaborazione con la U.S. Lepanto e la Lepanto Sempre Aps. «Oggi purtroppo tra i giovanissimi - ha detto il vicesindaco Sabrina Minucci - si riscontrano già tante problematiche sociali che rappresentano un campanello d'allarme importante. Sono certa che momenti di confronto come questo possano invece aprire gli occhi sull'importanza di chiedere aiuto».

Alessandro Paone

AZIONE CATTOLICA

### Al fianco di Telethon

Sabato e domenica prossimi, l'Azione cattolica della parrocchia Sant'Antonio abate in località Falasche, ad Anzio, sarà nuovamente al fianco della Fondazione Telethon per la "Campagna di Primavera 2024". Nell'occasione, saranno distribuiti "Cuori di biscotto" e "Cuoricini di biscotto", con l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere la ricerca sulle malattie genetiche rare.

I volontari dell'associazione parrocchiale di Falasche, come già accaduto per gli anni precedenti, allestiranno un banchetto dinanzi la parrocchia, su via Nettunense, per distribuire i biscotti nelle varianti arance di Sicilia con gocce di cioccolato, con pasta frolla e cacao con gocce di cioccolato, a fronte di una donazione minima di 15 euro e Cuoricini di biscotto al cacao da distribuire a fronte di una donazione minima di 6 euro.

Claudio Pilade